



Ferdinando di Savoia (1822-1855) è ritratto in guerra, con la divisa militare, la spada sguainata e il cavallo morente. Eseguito nel 1866 da Alfonso Balzico (1825-1901), il monumento equestre fu collocato nel 1877 in piazza Solferino (fotografia di M. Boero per MuseoTorino).

TORINO È TUTTA UN MONUMENTO

Celebrazione della dinastia sabauda e religione della patria accompagnano e ispirano la politica di immagine avviata da Carlo Alberto: prendono forma monumenti e spazi pubblici in cui il gusto classicista si lega ai simboli rassicuranti dell'Italia medievale dei Comuni.

di **Elena Dellapiana**

Carlo Alberto di Savoia Carignano, re di Sardegna dal 1831 al 1849, è il primo sovrano della Restaurazione a riprendere un'estesa attività di interventi nelle città piemontesi, Torino prima di tutte, e a dotarle di **edifici pubblici** – scuole, ospedali, ospizi, carceri, teatri –, ma anche di **spazi urbani celebrativi**, nei quali al di là delle funzioni – mercati, accessi, residenze – aleggiasse il senso civico e di appartenenza dei sudditi-cittadini (anche se monarchia restaurata, quella sabauda non può non risentire dei riflessi della Francia rivoluzionaria) ai luoghi, alla città e allo Stato. Carlo Alberto aggiunge all'opera dei suoi predecessori una vera e propria "missione", quella di **celebrare e diffondere i fasti della dinastia**, scavando nella sua

storia, traendone gli esempi più fulgidi di dedizione, eroismo e lealtà civiche e restituendole al pubblico mediante molti e variegati canali. Se da una parte la "storia patria" viene costruita e fruita dagli intellettuali nelle molte occasioni di studio promosse dal sovrano, veri e propri "monumenti" storici e letterari che ripercorrono le tappe dei diversi rami della famiglia e delle loro gesta, e viene poi restituita ai componenti della corte nelle **fabbriche reali**, tutte rimaneggiate al fine di richiamare le epoche che hanno visto il crescere dei Savoia (a Racconigi, Pollenzo, Santa Vittoria e in molte residenze nobiliari), dall'altra il popolo beneficia di spazi pubblici che portano tracce monumentali della storia dinastica.

UNA CELEBRAZIONE CHE ABBRACCIA CLASSICISMO E MEDIOEVO

La prima importante testimonianza è il **monumento equestre a Emanuele Filiberto**, "Testa di Ferro", eseguito da Carlo Marocchetti e inaugurato nel 1838 sul fondale di piazza San Carlo. Il duca, ritratto nel momento in cui rinfodera la spada dopo la battaglia di San Quintino, oltre a essere colui che ha trasferito la capitale del ducato da Chambery a Torino nel 1562, è un antenato nel quale Carlo Alberto amò specchiarsi all'inizio del suo regno: guerriero, ma anche grande organizzatore di uno Stato moderno, aveva affiancato le iniziative militari a quelle civili, l'abolizione della servitù della gleba